

INTERVISTA | Daniela Gobbi | Presidente del Cpgt

«La revisione è necessaria ma deve essere condivisa»

Un doppio no. Nel merito e nel metodo. Daniela Gobbi, al vertice del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt), bocchia su tutta la linea l'idea di riforma attualmente allo studio del ministero dell'Economia. Non condivide l'abolizione di un grado di giudizio con la creazione di una struttura amministrativa di conciliazione e sottolinea la necessità di arrivare a una revisione delle regole attuali, convocando tutti i soggetti istituzionali direttamente interessati.

Presidente, abolire un grado di giudizio più che una riforma non è una rivoluzione?

Sì, per questo ho già chiesto al presidente della commissione Finanze della Camera, Gianfranco Conte, di essere ascoltata in audizione così come spero di riannodare presto le fila del discorso con il ministero.

Che cosa non la convince?

La struttura della giustizia tributaria è la stessa da 150 anni, vale a dire da quando si superò il concetto di un organismo amministrativo deputato a gestire le controversie tra amministrazione fiscale e cittadino. Ritornare a quel modello sarebbe decisamente un passo indietro.

Quindi il modello attuale offre più garanzie, nonostante il contenzioso in crescita?

Anche le ultime modifiche legislative del 2009 hanno rafforzato l'idea di una giustizia tributaria che, pur non essendo costituzionalizzata, si pone sullo stesso piano delle altre

giurisdizioni. Questo è garanzia di un organismo terzo e imparziale chiamato a decidere tra le parti. Non dimentichiamo poi che il magistrato tributario può anche disapplicare la normativa interna qualora sia in contrasto con la disciplina comunitaria.

Tutto questo non potrebbe più succedere con la riforma?

Ci sono in gioco interessi molto delicati. Il rischio è sicuramente la riduzione delle tutele per entrambe le parti del processo: sia lo stato sia i contribuenti.

L'altro punto forte della riforma dovrebbe essere l'affidamento delle controversie tributarie a un collegio di soli togati?

Sono contraria, perché il



Al vertice del Cpgt. Daniela Gobbi

«L'ipotesi all'esame è un passo indietro sia nel merito sia nel metodo»

contributo offerto dai "laici" che provengono dal mondo delle professioni consente di affrontare la crescente complessità e multidisciplinarietà delle controversie.

Eppure i giudici tributari sono finiti di recente nel mirino per casi di corruzione.

Su questo punto il Consiglio di presidenza si è mosso immediatamente, sempre per garantire il valore della trasparenza. Abbiamo adottato provvedimenti per assicurare che le controversie fossero attribuite con il metodo del sorteggio. Non solo, ma siamo direttamente intervenuti quando sono state segnalate o sono emerse situazioni sospette, procedendo a ispezioni.

Da più parti, però, si sottolinea la necessità di riscrivere le regole del gioco per rendere il processo tributario più adeguato ai tempi.

Ne sono convinta e per questo il Consiglio si è attivato.

In che modo?

Si è deciso di convocare al più presto un forum al quale sono stati invitati tutti i soggetti potenzialmente interessati e gli esperti: ordini professionali, associazioni, docenti universitari. L'obiettivo è arrivare a una proposta condivisa. Sarà un tema che porremo al centro della giornata celebrativa della giustizia tributaria: un'iniziativa che per il secondo anno consecutivo si terrà in Cassazione il prossimo 15 aprile.

**M.Mo.
G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA